

VITA IN MEZZO AI LAVORATORI, AGLI ABBANDONATI, AI POVERI...

REDENTORISTI FRANCESI PRETI OPERAI

Rapporto di P. Schiblin, del Segretariato Giustizia e Pace

Dal 12 al 15 maggio si è svolto in Francia l'incontro annuale dei Redentoristi francesi che esercitano delle attività come preti operai o come cappellani del mondo operaio oppure fra gli immigrati. Il tema principale era: *essere evangelizzato dai poveri*. I 14 partecipanti hanno parlato delle loro esperienze, hanno riflettuto insieme sul loro impegno in mezzo ai poveri e hanno diretto una lettera alle Province francesi.

Le esperienze giornaliere dei partecipanti servivano come introduzione al tema dell'incontro. Così *Camillo*, di anni 74, ha dato alcuni particolari sulla casa dove abita: lui alloggia soprattutto donne abbandonate e povere. Offre aiuto, nella misura del possibile, anche materiale, grazie a un fondo creato dai confratelli. *Jean* si occupa degli stranieri condannati al carcere e che piombano nella solitudine a causa delle loro difficoltà di comunicazione. *Joseph* dà informazioni sui problemi degli operai: il numero degli operai tempora-

nei è in aumento, i lavoratori non hanno assicurazioni, i computers e l'automazione creano molta disoccupazione.

Che significa dunque per questo gruppo di Redentoristi «*essere evangelizzato dai poveri*»? Ecco alcune delle loro dichiarazioni: «Noi dobbiamo essere evangelizzati. Noi siamo destinatari della Buona Novella. Dobbiamo essere aperti alla Buona Novella». *Robert* ha fatto questa osservazione: «Quando le nostre Costituzioni parlano della Buona Novella, parlano della sua proclamazione, non della sua recezione. Solo quando avremo ricevuto noi stessi il Vangelo, lo potremo proclamare. Non trascuriamo spesso di riceverlo? Le nostre esperienze ci hanno trasformato. Viviamo in un mondo che riceve ed accoglie. Viviamo con le persone d'oggi e ci lasciamo evangelizzare da loro; lasciamo parlare gli altri della loro vita e del nostro posto fra di loro, insomma di tutto quello che costituisce la vita umana». *René* ha detto: «Io non

adopero la parola "povero". Ho molte altre espressioni per esprimere questa realtà: i disoccupati, i profughi, il terzo mondo, il quarto mondo. La parola "povero" può avere un senso paternalista». Qualcuno però ha osservato che "povero" è un concetto biblico e che non dobbiamo abbandonarlo. Infatti, quelli che si trovano nel bisogno non dicono di loro stessi che sono poveri.

Un' altra riflessione: «Colui che annuncia la Buona Novella e colui al quale è annunciata devono vivere nelle stesse condizioni. Solo se condividiamo la stessa vita siamo in grado di dialogare gli uni con gli altri».





Istantanea: un momento dei dialoghi

«La vera povertà di oggi è l'individualismo. Proclamare la buona novella significa sentirsi responsabile dell'annuncio della Buona Novella agli altri. Essere evangelizzati dagli altri significa accompagnare e lasciarsi accompagnare, essere un fratello per gli altri e essere accolto dagli altri come fratello. Dobbiamo entrare nella vita degli altri. Ma come è possibile? Ecco il problema!

«Occorre riconoscere che siamo, anche noi, come i poveri, vittime delle strutture che li opprimono. Dobbiamo unirci a coloro che soffrono. Come per Alfonso, il nostro posto è fra i poveri, accanto ai poveri».

«Uno è libero nella misura in cui è aperto agli altri. Si deve avere fiducia nel prossimo. Questo è importante. Credere in Gesù Cristo e nell'uomo. I poveri ci fanno vedere gli altri sotto una luce diversa, poiché hanno tutti i loro valori personali. Una visita ai quartieri operai è un incontro con Dio.»

Poi sono state discussi alcuni punti riguardanti la nostra vita di comunità: «C'è opposizione tra la comunità e la nostra priorità missionaria?» Sulla vita delle nostre comunità, qualcuno ha detto: «Possiamo essere mol-



Il P. Forst (a destra) mentre parla

to dinamici se andiamo all'incontro della gente, ma non abbiamo niente da offrire se continuiamo a vivere per noi stessi». Si è anche detto: «La nostra missione è quella di essere presenti in mezzo ai poveri. Là, fra coloro con i quali lavoriamo, troviamo la comunità. Noi abbiamo la nostra comunità fra gli abbandonati. La nostra priorità è essere fra i poveri; tutto il resto viene dopo».

UNA LETTERA AI REDENTORISTI FRANCESI

I partecipanti si rivolgono in una lettera alle Province francesi. Fanno osservare che il primo posto dei Redentoristi è essere fra i poveri, cioè fra i senza diritti, gli emarginati e gli esclusi dalla società.

Ecco le loro parole: «Siamo convinti dell'urgenza che c'è di continuare ad accogliere e a condividere la vita degli uomini, per parlare la stessa lingua e poter comunicare con loro. Così crediamo di essere, insieme, testimoni dell'Amore di Dio verso ogni uomo e, in questo modo, della dignità di ogni essere umano. Così pure vogliamo rivelare la speranza che abita in noi e partecipare alla trasformazione del mondo attuale.

Tre punti ci stanno particolarmente a cuore:

1° La missione. La nostra esperienza dopo questi anni ci insegna che non è questo o quello stile di missione che importa, bensì la prossimità e la condivisione della vita reale degli uomini. Così siamo testimoni ogni giorno dell'azione di Cristo nel cuore degli uomini, ciò che è per noi buona novella e ci permette di testimoniare.

2° La comunità. Diamo minore importanza al vivere sotto lo stesso tetto, che non a ritrovarci regolarmente per condividere la nostra vita e le nostre lotte e celebrare la presenza del Redentore. La comunità non può esistere ed essere significativa se non è aperta alla vita degli uomini con i quali vogliamo costruire la Chiesa.

3° Le vocazioni. Abbiamo la preoccupazione di trovare degli altri che si uniscano a noi per condividere e continuare

la nostra presenza fra gli uomini in uno stile redentorista. Crediamo che il ritorno alle sorgenti del nostro Istituto e una vita comunitaria impegnata nelle solidarietà con i più poveri possa significare un progetto di vita per un giovane. Sappiamo bene che ci vuole da parte nostra voglia e dialogo personale per svegliare ogni specie di vocazione nella Chiesa».

I Redentoristi francesi che appartengono ai preti operai, concludono la loro lettera alle Province, affermando:

«Interpellati come siamo dal Segretariato Generale di Giustizia e Pace, siamo pronti a condividere con tutti questa ricerca fondata sul rispetto fondamentale della vita umana. Le nostre esperienze di ogni giorno ci fanno prendere coscienza dell'urgenza di questa lotta per i diritti umani.

Speriamo di potere esporvi a viva voce le nostre convinzioni, sofferenze, gioie e speranze».

Ecco i nomi dei partecipanti e dei firmatari di questa lettera:

Michel Antoine (Lyon), per 23 anni nel Niger, vive e lavora dal 1979 tra gli africani neri a Marsiglia e fa anche loro l'insegnamento religioso.

Charles Bunner (Strasbourg) è stato, dal 1974 al 1984, responsabile della gioventù operaia cattolica e della azione cattolica operaia (JOC e ACO). Adesso è coadiutore parrocchiale, con priorità per la missione operaia.

Joseph Burkel (Strasbourg) lavora, dal 1973, in una libreria di Parigi specializzata in libri religiosi e ivi è responsabile dei settori esegesi, patristica e storia delle religioni. Vuole condividere la vita del popolo in un grande agglomerato, ed aiutare allo stesso tempo coloro che cercano di dare un senso alla loro vita e alla loro fede.

Joseph Chevrot (Lyon) vive e lavora a Marsiglia tra i lavoratori stranieri.

Robert Fichet (Paris), dopo aver operato con la gioventù operaia cattolica (JOC) e l'azione cattolica operaia (ACO), si dedica al lavoro pastorale nel mondo operaio.

René Déjardin ha lavorato per lunghi anni come muratore. Attualmente è funzionario della Confederazione CGT e fa parte di un gruppo di preti operai a Pas-de-Calais.

Gérard Forst (Strasbourg) è vissuto durante 15 anni in un quartiere operaio di Strasbourg. Da tre anni è cappellano del settore della ACO nel nord della Alsazia.

Paul Grasland (Paris) è, da alcuni anni, consigliere all'Agenzia Nazionale per l'occupazione nel settore della formazione professionale degli ex-carcerati. Ha lavorato precedentemente sei anni come cameriere.

Camillo Heinis (Strasbourg) ha lavorato dal 1971 al 1979. Attualmente è pensionato e si occupa soprattutto dei pensionati e degli anziani.

Joseph Jager (Strasbourg) è prete operaio da 15 anni. Lavora in una azienda di ascensori, e ha diverse responsabilità sindacali.

Carlo Mercier (Strasbourg) è, da 15 anni, autista di camion. Vive da solo e incontra ogni mese il P. Camillo.

Jean Ocsenbein (Strasbourg) si dedica ad alfabetizzare gli immigrati. Gli hanno chiesto di estendere la sua azione agli immigrati in carcere. Opera anche per fare rispettare i diritti di questa gente alla formazione.

Cyrille Perrin (della Provincia Elvetica) è, da 10 anni, cappellano cantonale della ACO, e animatore della formazione permanente dei laici.

Jean-Paul Wiert, postulante, lavora in un ufficio della Sicurezza Sociale in favore dei lavoratori che devono svolgere le pratiche per la loro pensione.



INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE PROVINCE

IMPEGNI IN FAVORE DI GIUSTIZIA E PACE

Londra

Nel giugno 1988, la Provincia ha realizzato per la prima volta una assemblea generale sul tema Giustizia e Pace. Si è cominciato enumerando tutto quello che era già stato fatto da alcuni confratelli. Si è inoltre lanciato un appello in favore di un impegno più deciso della Provincia. Alcuni hanno detto: La Provincia deve essere nella Chiesa e nella società un elemento di contestazione. Come risultato di questo incontro, si deve sottolineare specialmente la domanda fatta dai missionari: come le missioni parrocchiali possono essere più aperte ai poveri della società inglese?

Australia

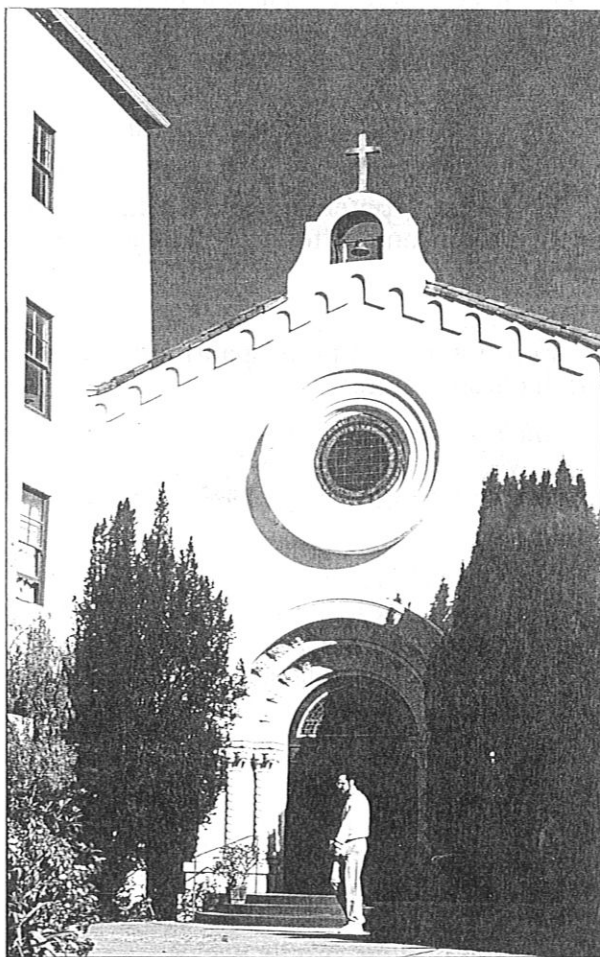
La Provincia di Camberra ha organizzato un ritiro sul tema: La spiritualità di Giustizia e Pace. Hanno partecipato 60 confratelli. L'iniziativa di questo ritiro è sorta dai dibattiti che la commissione Giustizia e Pace aveva organizzato nella Provincia con i confratelli su la questione della nostra scelta per i poveri. La commissione ha visto in queste discussioni un punto di partenza per riflettere sul modo in cui Giustizia e Pace potrebbe diventare un servizio di tutta la Provincia. A dire il vero, ci sono state delle esitazioni e dei timori tra i partecipanti, ma si è cercato in tutta sincerità il cammino da seguire: si è esaminata, per esempio, la possibilità di cominciare un apostolato parrocchiale particolare in un settore economicamente povero.

La Provincia fa molto nel campo della proclamazione del Vangelo e dell'apostolato della stampa. Ambedue queste attività riguardano la famiglia. La Provincia potrebbe quindi impegnarsi anche in una azione in favore della Giustizia e della Pace e così aiutare le famiglie, che sono molto condizionate dalle condizioni economiche che peggiorano continuamente. Uno studio sulla situazione economica, fatto dai vescovi, mostra che il denaro si trova concentrato in un gruppo sempre più ristretto di «grandi fortune». Alcuni Redentoristi in Australia si occupano attivamente di questa situazione della loro società, che ha delle conseguenze disastrose per le famiglie dei lavoratori.

Province dell'America del Nord

Nel mese di settembre si è svolto a Oakland l'incontro dei responsabili di Giustizia e

Pace in America del Nord. Vi hanno partecipato 17 Redentoristi. Il P. Hansen e il P. Schiblin, del Segretariato Generale Giustizia e Pace, dirigevano l'incontro, il quale ha avuto la forma di giornate di riflessione. Si trattava di esaminare la situazione sociale, in rapporto con la riflessione teologica, la preghiera personale e liturgica.



Holy Redeemer Center a Oakland

Questa riflessione ha cominciato con la presa di coscienza di due problemi della Chiesa in America del Nord: gli immigrati dall'America Centrale, dei quali si occupano particolarmente i Redentoristi nel «Sanctuary Movement» e il problema della droga.

Il pomeriggio era dedicato alla preghiera personale, a partire dai testi biblici sulla Giustizia e la Pace e si concludeva con la celebrazione dell'Eucaristia. La sera, si condividevano le impressioni sui lavori del giorno.

Dopo questi due primi giorni, è stata fatta, sotto la direzione di P. Schiblin, un'analisi

della situazione attuale nella società dell'America Centrale e nelle città dell'America del Nord, e una riflessione teologica su tali argomenti. Si è parlato dell'Enciclica «Sollicitudo Rei Socialis», e specialmente dei testi biblici che ciascuno aveva approfondito nel corso dei giorni precedenti.

Nell'ultimo giorno, Paul Hansen, responsabile del Segretariato in America del Nord, ha proposto la questione: Come possiamo la-

vorare insieme? Si è arrivato alle seguenti decisioni: il prossimo incontro si svolgerà a Chicago, nell'agosto 1989, sul tema: «I giovani dell'America del Nord e Giustizia e Pace». In più, tutti devono riflettere sul modo in cui si potrebbero introdurre nella predicazione dei Redentoristi i temi di Giustizia e Pace. Si discuteranno i risultati di questa riflessione durante l'incontro del 1990.

Questi tre avvenimenti, svoltisi nelle Province, sono importanti per una sensibilità più grande nei confronti di Giustizia e Pace nella Congregazione.



Incontro a Oakland: tavola rotonda

TURISMO NEL TERZO MONDO

Durante l'incontro del Segretariato Giustizia e Pace nel marzo 1988, a Pataya (Tailandia), i partecipanti di Asia e Australia hanno deciso di riflettere sul Turismo e sulle sue conseguenze nel terzo mondo. Un incontro di studio si svolgerà a Goa, dal 1 al 10 febbraio 1989.

Nel terzo mondo il turismo pone effettivamente un problema. Esso ha delle conseguenze disastrose per la popolazione di questi paesi e per le loro culture. Ciò che viene spesso considerato come una modernizzazione di queste regioni camuffa davvero la realtà. I fondi dei governi, che dovrebbero servire alla costruzione di infrastrutture, sono sviati e impiegati nell'industria del turismo. La terra viene sottratta ai bisogni indispensabili dell'agricoltura. I villaggi tradizionali sono distrutti, scompaiono gli antichi modi di vivere e le industrie locali esistenti. Spesso non restano che le attività di servizio, pagate miserabilmente, e la prostituzione. I rari vantaggi, come l'acqua, l'elettricità, le medicine, sono spesso impiegati in profitto dei grandi complessi alberghieri e dei loro clienti. Ci sono frequenti collusioni tra i governi centrali e i

grandi imprenditori che lasciano la popolazione locale fuori dai loro programmi. I danni inflitti all'ambiente sono spesso così grandi che la popolazione locale si trova decimata. Una conferenza dei teologi dell'Asia ha fatto recentemente questa dichiarazione: «Il turismo è diventato nel terzo mondo un problema molto grave. Esso perpetua ed accentua le ingiustizie economiche e sociali». Noi Redentoristi dobbiamo interessarci molto concretamente di questo problema, specialmente quelli tra noi che lavorano in un certo numero di questi Paesi del terzo mondo, interessati dal turismo.

CSSR COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst

Traduttore: José Vidigal

Stampa-Spedizione: Anthony McCrave

FILIPPINE

ACCUSE INGIUSTIFICATE LANCIATE DAI MILITARI

Il Colonnello Apollinario Castano di Cebu, Filippine, ha affermato di recente che 1000 preti e religiosi insieme ad alcuni vescovi, fanno parte dei dirigenti del Nuovo Esercito del Popolo (NPA), gruppo armato del Partito Comunista (CPP) fuori legge. Fra i 19 nomi indicati da una rete televisiva di Manila c'erano 5 Redentoristi, membri delle nostre Vice-Province di Cebu e di Manila.

La Conferenza Episcopale ha reagito con vigore contro queste affermazioni diffamatorie, e ha ribadito che i media non possono fare tali dichiarazioni senza le prove chiare e formali in appoggio. Dal canto suo, l'Associazione dei Superiori Maggiori ha detto: «Non

neghiamo che ci siano stati dei preti e delle religiose che vedevano nel NPA il mezzo per cambiare il sistema e per aiutare il loro popolo. Ma cercare di coinvolgerne un migliaio senza prove è un fatto della massima irresponsabilità. Poco fa, sulla base di semplici congetture, l'esercito ha accusato alcuni filippini e stranieri di essere comunisti».

IL Colonnello Castano è poi stato trasferito e, in seguito alla protesta popolare, la rete televisiva ha cessato di pubblicare i nomi. Il nostro P. Generale ha ugualmente preso posizione per difendere i nostri confratelli delle Filippine. Pubblichiamo qui il testo della sua dichiarazione.

DICHIARAZIONE DEL REVERENDISSIMO PADRE GENERALE

Ci rattrista l'udire che la crescente diffamazione di persone della Chiesa delle Filippine si è inasprita recentemente con l'accusa, lanciata da una fonte militare, che un migliaio di persone, inclusi alcuni Vescovi, sarebbero membri del partito comunista. Non è la prima volta che appaiono nomi di Redentoristi in simili liste. Diverse liste sono state pubblicate anteriormente e alcuni nostri missionari spesso sono stati pedinati in aree rurali da militari, da ufficiali subalterni del governo, e da "vigili" che li accusavano di essere comunisti.

Finora il nostro Consiglio Generale di Roma ha scelto il silenzio, non volendo dare una immeritata pubblicità ad accuse evidentemente false. Ma forse è arrivato il momento di rompere il silenzio. Nel contesto dell'imperante atmosfera di caccia alle streghe e di "vigilanza", la pubblicazione irresponsabile di simili liste può veramente mettere in pericolo la vita degli interessati. Ci uniamo al Presidente della Conferenza dei Vescovi delle Filippine, nel domandare che li accusatori esibiscano le prove; e alla Associazione dei Superiori Maggiori, nel domandare quali motivi hanno le fonti militari che montano queste campagne diffamatorie, e la stampa, che diffonde tali accuse senza controllare la loro esattezza. Ci appelliamo al Presidente Corazón Aquino e al suo governo affinché procedano con fermezza nei confronti delle persone in questione.

Ci è causa di soddisfazione il fatto che, malgrado le intimidazioni e il mistero del rapimento di P. Rudy Romano - ancora insoluto dopo tre anni -, i Redentoristi nelle Filippine non restano sordi al clamore dei poveri e degli oppressi, ma cercano di rispondergli il meglio possibile. E lo fanno, non con un programma politico comunista, ma perché cercano di essere fedeli alla loro vocazione redentorista. Come dicono le Costituzioni e gli Statuti della nostra Congregazione, "i nostri debbono indagare con diligenza quali sono gli uomini più bisognosi di aiuti spirituali, specialmente se poveri, deboli e oppressi" (St. 09).

Qui a Roma, nel santuario in cui si venera quadro originale della Madonna del Perpetuo Soccorso, preghiamo per il popolo filippino che tanto la ama, affinché la pace fondata sulla giustizia sia raggiunta tramite un programma di riconciliazione nazionale.

José Vidigal, C.Ss.R.
Segretario Generale

Juan M. Lasso de La Vega, C.Ss.R.
Superiore Generale dei Redentoristi

Roma, 16 settembre 1988.